Anno V. TORINO Lunedì 13 FEBBRAIO 1871 Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	58	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp., Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Gli oppositori di Roma capitale.

Il discorso pronunziato nel Senato dall'onor. Jacini contro il sollecito traslocamento della sede del Governo a Roma sarà letto con vivo interesse anche da coloro che non la pensano come lui sopra quel rilevantissimo argomento e ciò non solo per le qualità non comuni che distinguono quell'oratore, ma altresì perchè considerò la questione con una spassionatezza singolare.

Alcuni avversari della proposta traslocazione la combattono perchè è una conseguenza della cessazione del potere temporale del Sommo Pontefice, e l'ultimo e più decisivo passo fatto dagl'Italiani nella via dell'unificazione. Ma la lite fu già giudicata e non accade più riandare gli argomenti addotti in un senso e nell'altro. Non è veramente pei fautori del papa-re questione di porre la sede del Governo italiano in una città o nell'altra e come vorrebbero lasciata Roma al Papa vorrebbero che gli si rendessero Bologna, Perugia e Ravenna. La discussione con essi sarebbe dunque ora intempestiva.

Altri oppositori, benchè non osino confessarlo apertamente, oppugnano la traslazione pel semplice motivo che la sede del Governo non potrà più essere a Firenze. Noi comprendiamo i primi, che vollero sempre illesa e piena la dominazione del Papa in tutti i suoi Stati, e parlarono costantemente in quel senso. Anzi i caporioni di quel partito non videro pure di buon occhio le altre annessioni, le quali consacravano il principio della sovranità nazionale. Sapevano essi che il diritto, il quale si accordava ai Napolitani, ai Siciliani, ai Parmigiani di scegliersi la signoria che più loro garbava, non si poteva logicamente negare ai Romani, e brevemente essi non facevano mistero della loro preferenza pel reggimento assoluto, pel diritto divino e per tutte le istituzioni da medio evo annientate dalla rivoluzione dell'ottantanove.

Ma come venne il momento di mandare ad effetto il voto del Parlamento di coronare l'edifizio dell'unificazione italiana colla capitale a Roma, si vide sorgere un manipolo di nuovi sviscerati della dominazione temporale del Papa, di nuovi convertiti, i quali si mostrano compresi d'orrore al pensiero che re Vittorio Emanuele si possa trovare entro lo stesso recinto di mura che papa Pio IX. Non facciamo questione di persone, è possibile che alcuni si avveggano solo all'ultima ora del gran pericolo di dettare leggi dal Campidoglio, ma non può a meno di fare una certa impressione sugli animi il vedere che la nuova conversione si accorda mirabilmente cogl'interessi materiali pecuniari e i nuovi ardenti avversari della capitale a Roma si trovano appunto nella provincia che conteneva la capitale provvisoria, onde non pochi sospettano che quella provvisorietà si volesse convertire nel fatto in una vera perpetuità.

Non soccorre ad alcuno l'idea che il senatore Jacini desideri la restituzione dello Stato pontificio, che si svelgano dal Regno italico Bologna e Ravenna e neppure che abbia o per interessi personali o per sentimento municipale ripugnanza a porre la sede del Governo a Roma e quindi le sue parole contro quella proposta sono assai più autorevoli, benchè non tali che possano indurre altrui a mutare opinione.

Il sig. Jacini, uno degli approvatori e degli esecutori della traslazione del Governo a Firenze, e amicissimo degli autori della convenzione di settembre, diede una prova singolare di sincerità e di buona fede ammettendo quanto sia stata funesta quella provvisione e noi siamo quindi già favorevolmente predisposti ad ascoltarne i consigli. Rassegniamo brevemente i suoi argomenti.

Egli comincia coll'osservare che diamo uno strano spettacolo al mondo, dandoci tre capitali nel breve spazio di sei anni; ma ciò non farebbe che provare la leggerezza con cui abbiamo mutato una capitale provvisoria in altra provvisoria, facendo cioè tanti sacrifizi, eccitando tanto malumore e tante gelosie, cagionando tanti inconvenienti, ledendo la nostra dignità nazionale senza corrispondente vantaggio, non prova punto che non dobbiamo porre la sede del nostro Governo ove meglio conviene. Il Jacini parla dell'ubicazione, come uno dei punti della questione che voglionsi considerare. È singolare a questo proposito che adduca l'esempio della Russia, che trasportò il Governo dalla centrale Mosca a Pietroburgo, che è alla circonferenza, ma in maggiore contatto per ciò colle nazioni incivilite dell'Europa, argomento che avrebbe dovuto indurre a lasciare a Torino la sede provvisoria del Governo, giacchè questa città era appunto più che non sia Firenze, un punto di comunicazione tra l'Italia e la Francia, la Svizzera e l'Alemagna.

Se poi vuolsi che la capitale sia centrale, basta il dare un'occhiata alla carta della nostra penisola per vedere che Roma è quasi egualmente distante da Susa e da Reggio di Calabria, mentre Firenze è molto più a settentrione. Sono anche poste in campo dall'oratore le condizioni igieniche, ed egli dice ricisamente che per questo rispetto Firenze merita la preferenza. Ma non è pur provato che Roma, la quale nei tempi antichi non era afflitta da mal aria in nessuna stagione, e che colla coltivazione del suo agro si potrebbe in breve giro di anni risanare perfettamente, abbia anche ai nostri tempi una mortalità maggiore di Firenze. Ciò che consta invece dalle statistiche (ne abbiamo data una a suo tempo di Gabriele Rosa) è che a Firenze la mortalità è maggiore che in tutte le altre grandi città dello Stato, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Un altro argomento che si adduce contro la proposta è la spesa che necessariamente implica il trasferimento. Non saremo noi che guarderemo con leggerezza i milioni che si spendono, noi che abbiamo deplorato tante volte lo spreco che se ne fa e cui duole che anche per questo trasferimento si facciano tante spese di mero lusso, per esempio in reggie come il Quirinale. Ma perchè l'on. Jacini non invocò questo argomento nel primo trasferimento, quando questo era riputato tutt'altro che come un dogma da non discutere? Veramente sarebbe un pesare i diamanti sulla stadera del carbonaio il far dipendere la questione della capitale, una questione che implica la stessa sicurezza dello Stato, lo stabilimento della monarchia, dalla spesa che può importare. Nè si guarda alla spesa dei farmachi per curare un grave malore. Crediamo quindi che lo stesso on. senatore non dia molta importanza a questa obbiezione e l'abbia messa avanti solo per far numero.

Ed infatti il signor Jacini sorvola su questo e sui primi argomenti e viene tosto ai motivi politici che sconsigliano dall'approvare la proposta e primo fra questi la coesistenza in una sola città del Papa e del Re, gli attriti che debbono nascere tra le due potenze, la presenza di due corpi diplomatici distinti (il che non sappiamo neppure se accadrà), del Parlamento e del Collegio cardinalizio, dello Statuto e del Sillabo, il che deve recare secondo esso urti tremendi. Senonchè queste ragioni potevano mettersi in campo quando si trattava di unire Roma al Regno d'Italia, non in questa congiuntura. Noi poniamo invece questo dilemma. O la Santa Sede si acconcerà col tempo alla desiderata conciliazione, a limitarsi alla sfera della sua sovranità spirituale ed allora la coesistenza dei due poteri non implica verun pericolo. Od essa si atteggerà sempre da nemica, si travaglierà di riacquistare la dominazione perduta ed allora è mestieri opporle una forza viva, la potenza di una capitale col suo Re, col suo Parlamento, co'suoi autorevoli personaggi, co'suoi interessi, non lasciarla in presenza di un semplice prefetto, che agli occhi della popolazione non potrebbe sostenere il confronto colla maestà del Pontefice. Logicamente adunque o dovevasi lasciare questo sovrano temporale, e non permettere che ne conservi ancora l'apparenza.

Sulle ripetute deliberazioni del Parlamento il signor Jacini se la sgabella molto facilmente dicendo che il legislatore può disfare ciò che fece. E legalmente ha ragione, ma quale autorità avrebbe ancora il Parlamento, anzi la stessa monarchia, se dopo avere solennemente manifestato un voto, se rimanendo sempre le stesse le aspirazioni della nazione, come si venisse all'attuazione, si rimanesse per paura? non sarebbe questo uno sguinzagliare tutte le fazioni? Non crediamo poi serio ciò che dice il Jacini che Roma potrebbe dirsi capitale, anche senza essere sede del Governo, purchè vi s'incoronassero i nuovi re e vi si celebrassero alcune grandi solennità. Crede egli che gl'Italiani si lascierebbero sì facilmente illudere, che si contenterebbero di fare di Roma, ciò che già era Reims nella Francia?

Ma il suo nerbo principale il sig. Jacini lo reca a confutare il precipuo degli argomenti addotti da' suoi avversari, l'opinione pubblica, la quale invero non si è mai manifestata così ricisamente come in questa quistione, intantochè egli stesso ammette che sia riputata un'idea indiscutibile. Ma questo stesso fatto non è egli una pruova evidente che gl'Italiani non sarebbero mai soddisfatti, non crederebbero mai di avere compiuta la loro unità se la capitale non fosse a Roma? Anche ammesso che fossero dominati da un'idea fissa è certo che essi la ritengono come un vero dogma politico. Il Jacini dice che è un'idea letteraria, un'idea da antiquario, anzichè politica. Il fatto sta che in ogni secolo si guardò dai patrioti italiani Roma come il loro centro, che Roma sola sovrasta tanto alle altre città che sola può attutire le gelosie municipali e a ragione o a torto tutte ammettono la supremazia di essa in confronto delle altre.

Il conte Cavour fra tante qualità esimie che possedeva in grado superlativo, non possedeva quelle che fanno l'artista, non era un Cola da Rienzo, e nel proclamare Roma come la capitale necessaria dell'Italia unita non pensava sicuramente a Virgilio o a Tito Livio. Ma egli aveva un giusto e profondo concetto dei tempi presenti e sebbene subalpino per origine, possedimenti e costumi, predicò a' suoi concittadini che dovevano scegliere Roma per sede del loro Governo. E, cosa singolare, Massimo d'Azeglio, squisitamente artista, voleva invece che si scegliesse Firenze. Per Roma dunque stava l'uomo più intelligente, ma altresì più positivo dell'Italia. Il sig. Jacini può fantasticare a sua posta sulle intenzioni di Camillo Cavour, non negare ch'egli ricisamente affermasse che Roma doveva essere capitale dell'Italia e che in nessun'altra città d'Italia si dovesse trasferire la sede del Governo.

Lasciamo qui l'eterno motivo del risentimento dei Piemontesi che propugnarono caldamente Roma per l'ingiuria ricevuta da essi. Si sa che non aspettarono la convenzione di settembre per manifestare i loro voti e poi alle ragioni addotte da essi in favore di Roma evidentemente non avrebbero dato ascolto gl'Italiani se di quelle verità non fossero stati convinti. Certamente nissuno crede, nell'ipotesi gratuita di quel risentimento, che tale passione dovesse muovere gl'Italiani delle altre provincie.

Del resto lo stesso signor Jacini, confessa che il Piemonte non fu punto indegnato pel danno materiale che cagionava ad esso la convenzione di settembre.

Si tranquilli finalmente il signor Jacini sull'ambiente della nuova capitale, che gli dà tante apprensioni. Il popolo romano è tra i più moderati ed assennati d'Italia. Se colle cattive tradizioni di Governo che ha, colla mancanza di educazione politica, con tutti i faccendieri e faziosi che poterono accorrervi a talento e stampare e tenere adunanze, non si lasciò sobbillare da loro, non commise alcun disordine e si mostrò nei Comizi non solo governativo, ma ministeriale, che cosa non si potrà sperare da esso quando dalla sua unione colle provincie sorelle avrà, oltre la gloria di essere divenuta nuovamente la più potente città italiana, acquistato tutti i vantaggi derivanti dall'essere capitale di un grande Stato e quelli del contatto con popolazioni che in alcune cose gli sono ancora superiori in civiltà? Non tema il signor Jacini, l'aria di Roma non sarà più confacente ai settarii di ciò che fossero quelle di Torino e di Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio reca:

Un regio decreto (num. 84) del 27 gennaio, a tenore del quale il Comune di Montalbano Jonico costituirà d'ora in poi una sezione separata del Collegio di Matera, con sede nel capoluogo del Comune medesimo.

Cronaca Cittadina

Società reale *di patrocinio dei giovani di ambo i sessi uscenti dalle case di correzione e di pena.* — Mi è caro di partecipare a V. S. Ill.ma che in ieri nel pomeriggio, da persona che vuol serbare l'incognito, venne fatta a questa Società un'oblazione di lire *ottomila.*

Mai più generosa largizione e più a proposito benefica poteva pervenire dacchè questa istituzione impresse ad allargare la sfera delle sue filantropiche cure in pro di una classe di infelici d'ambo i sessi in gran parte suscettibili di addivenire cittadini utili a se stessi ed alla patria. *Il presidente* OLIVERI.

Carnovale di Torino. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna vollero salutare **Gianduja** con una generosa elargizione di 4000 franchi per le sue feste carnovalesche.

GIANDUJA

Primo, unico e vero

Decreta:

Art. 1. Compongono il **Giurì** di **Gianduja** pel 1871 i seguenti enologi che non concorrono a premi:

Bertone di Sambuy cav. Manfredo (Alessandria).

Borsarelli cav. Pietro prof.

Callori-Picco conte Armodio (Casale).

Carpenè prof. Antonio.

Colnaghi cav. Domenico Ettis (Londra).

Costa di Trinità conte Carlo (R. Comizio agrario di Torino).

Frizzoni cav. Teodoro (Bergamo).

Gamboa dott. Giuseppe (Asti).

Gili cav. Bartolomeo (R. Comizio agrario di Torino).

Marchesa sig. Giovanni.

N. N. rapresentante il Comizio agrario (Milano).

N. N. id. id. (Genova).

Occhetti sig. Domenico (R. Comizio agrario di Torino).

Rosenda cav. Giuseppe id. id.

Art. 2. Sono sottoposti all'esame del **Giurì** i **154** vini inscritti nel *Catalogo ufficiale di* **Gianduja** (si vende al padiglione di giornali in piazza Carignano).

Art. 3. Tutti questi vini concorrono al **concorso generale** per le **dodici medaglie con diploma** assegnate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. *Ai migliori vini tipi da pasto Gianduja* accorda **sei** diplomi d'onore e le seguenti ricompense:

Pigiatoio per trarre il mosto dalle uve;

Enotermo per riscaldare i vini (distruzione dei principii nocivi);

I ferri del mestiere, nécessaire del viticoltore enologo;

I ferri del mestiere, nécessaire del viticoltore per uso della cantina;

Aratro in ferro pella coltivazione delle vigne;

Macchina per turare le bottiglie.

Avvertenze:

(a) *Le facilitazioni ferroviarie* durano dal giorno 10 al 25 corrente.

(b) *L'esenzione dei diritti di minuta vendita* può applicarsi soltanto a quei produttori che non ispacciano i loro vini al minuto, in caso contrario conviene accordarsi preventivamente colla Società del Dazio-consumo appaltato (via Rosmini, accanto al teatro Vittorio Emanuele, n. 5).

(c) *I commissari di Gianduja* nel primo giorno della Fiera si assicureranno esservi in vendita le **200** bottiglie (art. 8, lett. *e*, del regol.) per ogni vino sottoposto al *Giurì*. Poscia designeranno la cassetta dalla quale debbono togliersi a loro scelta le due bottiglie da controsegnarsi. Compiuta l'operazione del rivestimento, le bottiglie dovranno immediatamente essere spedite dal proprietario al palazzo Carignano.

Gianduja.

Industrie torinesi. — I fratelli Levera aggiunsero un nuovo ramo importantissimo alla loro industria. Non contenti di fabbricare pavimenti, carri, mobili dai più modesti ai più splendidi, ora fecero acquisto di tutti i telai e materiali dell'officina già tenuta dal Gheri, e stabilirono nei loro locali una fabbrica di stoffe e tappezzerie in seta. Così l'officina Levera non solo tiene il suo primato in Italia, ma diventa forse uno dei più completi empori industriali del suo genere.

Fra breve quest'officina riceverà un nuovo incremento e nuova potenza per la costruzione del ramo destro del canale della Ceronda, che recherà una grande economia nella spesa della forza motrice.

Noi crediamo che se si considerasse bene la cosa, pochi nostri concittadini risulterebbero così benemeriti della nostra città quanto questi industriosi ed intelligentissimi fratelli Levera.

Carrettelle per i venditori ambulanti. — Oggi comincieranno ad essere spedite dall'ufficio di polizia municipale le licenze per la vendita di frutta ed ortaggi su carrettelle a mano. Non sappiamo se molti saranno coloro che domanderanno tale licenza; quello però che sappiamo si è che questo modo di vendita riuscirà molto utile alle famiglie, che non saranno obbligate di mandare fino ai mercati per la compera delle derrate alimentari; inoltre è molto probabile che i prezzi di molti commestibili ne vengano assai diminuiti a beneficio dei consumatori.

Circolo degli artisti. — La sera di martedì 21 corrente febbraio essendovi trattenimento danzante al Circolo degli Artisti la Direzione prega i signori soci di fare le proposte per gli inviti tanto delle signore della loro famiglia quanto degli uomini, non più tardi di domenica 19, sugli stampati appositi che troveranno depositati nell'anticamera del Circolo.

Teatri, spettacoli. — La *Belle Hélène*, la graziosa musica di Offembak, che tanto incontrò il gusto dei Torinesi, sarà rappresentata questa sera allo Scribe per beneficiata del simpatico artista Jean Roche.

La signora Matz-Ferrare ne è la protagonista, ed ognuno sa con quanta grazia ed espressione sappia disimpegnare il suo compito; il sig. Roche non poteva scegliere di meglio per sua serata, e glie lo proverà il pubblico che andrà numeroso ad assistere questa sera alla rappresentazione dello Scribe.

Cokò è il più intelligente dei quadrumani, e sotto la scuola di Pinta minaccia di divenire un vero artista di cartello. Gli esercizi di equilibrio che questo animale eseguisce, al comando del suo ammaestratore, colla favella del Gianduja, sono meravigliosissimi e destano la universale sorpresa; concludiamo, recatevi a veder Cokò al teatro Balbo se volete divertirvi.

La gran veglia danzante data dal Circolo Sociale la sera dell'11 corrente, riescì, per lusso di *toilette* e per sfarzosità di addobbi, oltremodo brillante.

Le danze, ravvivate da due orchestre, si protrassero negli spaziosi locali fino all'alba.

Riceviamo da Roma una lettera, che ci apprende un nuovo splendido trionfo d'una egregia benchè giovanissima artista, nostra concittadina, la signorina Giuseppina De-Giuli-Borsi, figliuola a quella illustre cantante, nostra compaesana essa pure, che è la signora Teresa. Nel *Faust*, a quel teatro principale, la signora Giuseppina incontrò il massimo favore del pubblico, fu applauditissima e giudicata una delle migliori Margherite che potesse vagheggiare la fantasia del poeta, che potesse desiderare la esigenza del maestro.

Gli è essere con facile sicurezza profeti il predire alla figliuola quella gloriosa carriera che ha percorsa la madre.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,4	735,8	736,5	736,4	737,9	738,2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 3,5	— 2,3	+ 1,8	+ 5,0	+ 3,1	— 0,9
Tensione del vapore in millimetri	3,3	3,6	3,5	2,8	3,5	4,1
Umidità relativa in centes.	93	94	67	43	62	93
Declinazione magnetica	15° 33'	15° 35'	15° 35'	15° 37'	15° 29'	15° 23'
Vento	SO debole	calma	calma	SO debole	calma	NE debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	q. ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 4,2 / massima + 5,1

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 13 — 3,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma.* — 14 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 43.

Nascere della **Luna**, ore 7 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 48 matt.
Tramonto, ore 0 24 matt. — Giorno della Luna 25°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 12 febbraio **1871**

Malinverni Anna Maria, d'anni 74 — Marocco Annibale, id. 7, di Torino — Sacco Paolo, id. 29, di Mango (Alba), impiegato alle F. A. I. — Bocca Giovanni, id. 40, cuoco — Guastalla Rosa, id. 82, di Torino — Negro Luigi, id. 84, di Ciriè falegname — Gianotti Maria, id. 22, di Lanzo, esercente trattoria — Gennaro Carlo, id. 74, di Venaria Reale, militare in ritiro — Paris Metilde, id. 16, di Torino — Araudi Giuseppe, id. 29, di Roccaverano (Acqui), già caporale furiere di fanteria — Mantel Domenico, id. 48, di Torino, cuoco — Pijno cav. Giuseppe, id. 78, di Acqui, segretario al ministero grazia e giustizia in ritiro — Geymet Luigi, id. 52, di Ginevra, materassaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 12 febbraio **1871**
Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta dell'*11 *febbraio.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 25.

Pissavini chiede che tutte le petizioni inviate alla Camera circa danni di guerra siano inviate alla Commissione che deve riferire sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione finanziaria coll'impero austro-ungarico.

Pres. Quelle petizioni saranno inviate alla Commissione già nominata dal presidente del Comitato privato.

In seguito a conclusioni della Giunta si convalidano le elezioni dei collegi 2° di Napoli, Casoria e Capua nelle persone degli on. De-Sterlich, De-Gaeta e Beneventano.

Pres. Si procede alla discussione dell'art. 7 del progetto di legge sulle guarentigie; esso è così concepito:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da lui, e nei quali si trovi radunato un Conclave od un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio, ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma. »

Domando al Ministero se accetta che si discuta sull'articolo della Commissione.

Lanza (pres. del Consiglio) (*segni d'attenzione*). Il Ministero ha fatto delle riserve e finora si procedette d'accordo colla Commissione. Ora però si tratta di una delle disposizioni più gravi. Il Ministero accetta l'articolo della Commissione, meno però le ultime parole, cioè: *ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma.*

Il Ministero parte dal concetto che il Pontefice non possa rifiutarsi di consegnare alla giustizia dei malfattori. Non si stabilisce il diritto d'asilo...

Crispi chiede la parola.

Lanza (pres. del Consiglio). Non si può prevedere un rifiuto nella consegna dei malfattori; non si può prevederlo senza recare offesa alla coscienza del Pontefice.

Io chino il capo alle vostre deliberazioni, ma osservo che le guarentigie sono diminuite. Se però, oltre ad entrare nel Vaticano, voi volete che il Governo possa entrare coi suoi carabinieri in tutte le stanze del medesimo, pensate che effetto farebbe tale disposizione in Europa, e pensate se vi possa più essere alcuno che creda alle guarentigie. Mettetevi poi nella nostra posizione e vedete se il Ministero può accettare nuove diminuzioni di guarentigie. Entrando a Roma, noi non ci celammo le difficoltà dell'atto d'audacia che si compiva, atto d'audacia per le conseguenze che potevano sorgere.

Oliva. E il diritto nazionale?

Lanza. Ci siamo andati col diritto nazionale, ma era sempre un atto d'audacia. Non nascondemmo le conseguenze, le quali per avventura dovevano far credere che si violasse la indipendenza del Pontefice. Per calmar queste inquietudini che possono sorgere in buona fede, noi abbiamo tentato ogni mezzo e dichiarammo che la dignità, il decoro del Pontefice e la sua indipendenza sarebbero stati guarentiti e resi anzi maggiori di prima, e siccome dichiarazioni vaghe non potevano bastare, noi abbiamo delineato quali dovessero essere le garanzie.

Noi crediamo fermamente che le nostre promesse abbiano trovato fede, perchè partivano da uomini coscienziosi. Queste promesse non le facemmo solo ai Governi esteri, ma il Re stesso le ricordò nell'accettazione del plebiscito e nel discorso della Corona (*Interruzioni a sinistra*).

Quando si trattò di concretar le garanzie, modificammo le nostre promesse, ma però non le alterammo e abbiamo accordato un'immunità personale. Siamo arrivati agli estremi limiti, e senza mancare alla lealtà, non possiamo dar di meno (*Interruzioni. Voci a sinistra:* Non comprometta il paese). Io non comprometto il paese; parlo di atti del Governo. Sono ben lungi dal credere che che il Parlamento non sia libero. Esso è completamente libero; può accettare la parte attiva di Roma e rifiutar la passiva, ma il Ministero non può mancare alle promesse da cui esso è vincolato. Se la Camera ritiene che le guarentigie ledano il diritto nazionale (*attenzione*) la respinga; se invece crede che consolidino la grand'opera iniziata, le accetti. Il Ministero solo dichiara che non può continuare ad assumere la responsabilità di governare, se fosse posto nella condizione di mancare alle sue promesse (*Sensazione*).

Il Ministero, dopo i suoi impegni, non potrebbe assumersi di venir meno a queste guarentigie, senza perder ogni autorità. Esso non potrebbe più essere ascoltato in Europa. (*Bene a destra*).

Pres. Ora do la parola al relatore.

Bonghi (relatore). La Commissione non credeva che una questione ministeriale dovesse sorgere su questo articolo; credeva anzi che si potesse col Ministero concordar una formula, ma dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, è necessario esporre in che consista la divergenza col Gabinetto. Il Ministero chiede che dal nostro articolo si cancellino le ultime parole: *ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma.*

(Il relatore discorre lungamente per ispiegare il concetto dell'articolo della Commissione, ma non ci è possibile di poter riprodurre esattamente i suoi ragionamenti, in causa della debole voce e del posto dal quale l'on. relatore parla).

La Commissione però vuole rimanere estranea e sciolta da ogni responsabilità. Ciascun membro della Commissione voterà secondo crederà, cioè secondo le proprie convinzioni.

(Agitazione vivissima e prolungata. La seduta è sospesa per alcuni minuti. I deputati e i ministri abbandonano i loro posti. Conversazioni particolari).

La seduta è ripresa a ore 3 3/4.

Pres. Prego i deputati di tornare ai loro posti e di ristabilire la calma necessaria perchè si prosegua la discussione.

(L'agitazione e le conversazioni continuano. — I deputati invadono l'emiciclo e solo dopo un altro quarto d'ora tornano ai loro posti).

Pres. annunzia che l'on. Ferracciù ha proposto una aggiunta all'articolo della Commissione e l'on. Chiaves ha presentato un ordine del giorno. (*Oh! oh! rumori a destra*).

L'ordine del giorno dell'on. Chiaves propone l'approvazione dell'art. 7 colla soppressione delle ultime parole chieste dal Ministero e colla dichiarazione che la Camera, approvando l'articolo, non intende ristabilire il diritto d'asilo, nè accordare al Pontefice di sottrarre colpevoli contro le leggi dello Stato.

La Spada propone un suo emendamento all'art. 7 del progetto della Commissione.

Corte non sa come si possa conciliare la dichiarazione fatta oggi dal presidente del Consiglio circa gli impegni presi per questa legge, colla dichiarazione del ministro degli esteri che nessun impegno esisteva. È poi strano che nel 1871 un Gabinetto faccia questione ministeriale d'una questione da medio evo (*Oh! oh! a destra*). Si tratta del diritto d'asilo, o signori, e questo costituisce un vero e serio pericolo, specialmente se lo si mette in relazione con altri articoli del progetto di legge.

L'oratore presenta un emendamento all'art. 7, nonchè agli art. 11 e 12, e lo raccomanda alla Camera, perchè logico e rispondente alla dignità nazionale, e crede che lo stesso on. presidente del Consiglio lo appoggerà.

Mancini presentò il seguente art. 7:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi ne' palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice, o abitati temporaneamente da lui, o nei quali si trovi radunato un Concilio ecumenico o un Conclave, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, o da chi ne fa le veci, o presiede il Concilio generale o il Conclave.

« Nel caso di crimini commessi nei luoghi anzidetti, o di accusati di crimini di ogni specie ivi rifugiati, e non consegnati, l'autorità e forza pubblica potranno introdursi nei medesimi soltanto allorchè vi sia autorizzata con decreto motivato dalla suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma. »

L'oratore sostiene che l'art. 7, senza le ultime parole, riprodurrebbe il diritto d'asilo e dice che la prova che il diritto d'asilo si ristabilirebbe, riscontrasi nella domanda del ministero di sopprimere le ultime parole dell'articolo, le quali sole possono guarentire che l'autorità delle leggi non sarebbe lesa.

Raeli (guardasigilli). L'onor. Mancini non trovò conveniente la quistione di gabinetto, come non la trovò conveniente l'on. Corte, dicendo che trattasi di questione da medio evo. Il Ministero, signori, ha dichiarato che non intende far passare sotto le forche caudine alcuno, ma che crede il mantenimento del suo concetto sia una necessità politica imposta dall'interesse del paese.

Il Ministero crede che il principio incarnato in questo articolo possa assicurare e rendere più facile lo assegnamento definitivo della unione di Roma all'Italia. È dunque questione propria di sistema politico e se la Camera lo respinge è naturale che il Ministero dichiari che con sistema diverso non può più governare il paese.

Nel trattare della questione del Papa, il Governo e la maggioranza di voi certamente non può ammettere che si possa applicare il diritto comune. Il Ministero ve lo dimostrò.

L'on. Minitto prosegue a dimostrare che l'articolo 7 non ha i pericoli preveduti da alcuni oratori, e non riproduce in alcun modo il diritto d'asilo.

L'on. Crispi raccomandava ieri che non si facesse comparire il Papa come un martire. È appunto per questo concetto che l'art. 7 dev'essere approvato senza le ultime parole poste dalla Commissione. Se voi entraste nel Vaticano coi carabinieri, non si mancherebbe di dire che le vostre guarentigie non sono serie, e l'indipendenza del Papa è violata.

(La Camera è disattenta ed agitatissima. — I rumori coprono la voce dell'oratore).

Pres. tenta di ristabilire il silenzio (*Scampanellate*).

Raeli conchiude il suo discorso raccomandando alla Camera la soppressione delle ultime parole dell'articolo 7.

(Rumori, si chiede la chiusura).

Pres. mette ai voti la chiusura della discussione generale sull'art. 7.

Voci: Domani, domani, lunedì.

Pres. Interrogherò la Camera.

Lanza dice che domani non sarebbe opportuno tener seduta, perchè egli deve recarsi a Torino per riverire la Regina di Spagna.

Nicotera. E lunedì si troverà presente l'onorevole presidente del Consiglio?

Lanza. Sì, lunedì.

Pres. Domani dunque non si sarà seduta, ma lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *febbraio* (sera).

Finalmente il Ministero ha ritrovato la coscienza di se stesso.

Al principio della seduta d'oggi, il presidente del Consiglio ha esposto succintamente le ragioni che inducono il Governo a persistere nell'immunità assoluta dei palazzi e luoghi occupati dal Papa, dai Concilii e dal Conclave, ed ha detto chiaramente alla Camera: « Io ho promesso questa garanzia, e questa promessa è stata consacrata dal plebiscito e dalla parola del Re. Non posso quindi venir meno a' miei impegni; voi potete quindi rigettarla, accettando il limite posto dalla Commissione; ma se voi la rigettate, io non posso, senza mancare alla parola, restare al potere; ora decidete; così la questione è chiara e netta; alla Camera la risoluzione. »

Se il Ministero avesse mostrato eguale vigore per gli articoli precedenti, la Camera avrebbe fatto più cammino, e non si sarebbero introdotti nella legge emendamenti, che di certo ne alterano alquanto l'economia e lo spirito.

La legge delle garanzie è una di quelle che non si possono vincere in un Parlamento senza che il Governo eserciti una forte azione sulla Camera, infondendo in essa il sentimento di quella grande necessità politica che è l'origine, e ad un tempo, la giustificazione della legge.

Tornando all'art. 7 non si è potuto venire alla votazione, ma alla fine della seduta si è chiusa la discussione, e lunedì si delibererà.

Oltre all'ordine del giorno dell'on. Chiaves, già da me accennatovi, ve n'ha un altro, più largo, presentato dall'on. Bonfadini. Come sapete, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Ministero nel proporre l'immunità piena ed intera consacrata dall'art. 7, è partito dal supposto che il Papa non sia mai per negare la consegna al Governo italiano dei malfattori che per avventura si possono rifugiare in Vaticano e negli altri luoghi concessi ad esso Pontefice.

Qualora questi ricusasse, allora si provvederebbe secondo i diritti e le esigenze di Stato, non essendo stato mai intenzione del Ministero di ripristinare coll'art. 7° il diritto d'asilo.

Ora coll'ordine del giorno Bonfadini, si prende atto di questa dichiarazione del Lanza e si passa alla votazione dell'articolo.

Avremo la crisi? Le disposizioni della Camera sembrano piuttosto favorevoli, e, a giudicare dalle apparenze, sembra che l'articolo 7°, com'è stato proposto dal Ministero, possa venire votato ad una discreta maggioranza. F.

Scrivono da Firenze che il Governo Italiano è assai soddisfatto del contegno del ministero prussiano a nostro riguardo nella questione di Roma.

Scrive il *Fanfulla* che le operazioni di ricupero del *Volturno*, eseguite dalla *Vedetta* e dal *Baleno*, procedono molto lentamente e con pochissima speranza di buon risultato, sia perchè il mare si mantiene sempre agitatissimo, e sia anche per la cattiva positura del bastimento.

L'armamento della flotta corazzata d'Italia non ha per sola ragione la contesa col Bey di Tunisi; la maggior parte delle navi sarà impiegata a guardar la costa già pontificia, sulla quale si sospetta con fondamento vogliano tentar uno sbarco gli ultracattolici della Francia e del Belgio.

Scrivesi da Roma che il fatto degli arruolamenti del partito laicale è vero: la questura avrebbe già arrestato alcuni di questi arruolatori.

La Commissione incaricata dal Governo di studiare e di riferire sulle attuali condizioni, non troppo felici, del porto di Brindisi, ha riconosciuta la necessità di farvi operare delle nuove escavazioni e più profonde, perchè i molti bastimenti ch'ivi si fermano, possano entrarvi ed uscirne con comodo e sicurezza.

Si dice, ed amiamo di crederlo, che i lavori necessari per quelle escavazioni, saranno incominciati senza dilazione di sorta.

Si dà per certo che tutti gl'impiegati che godono di uno stipendio inferiore a L. 4000 annue, riceveranno un'indennità d'alloggio nell'occasione del trasferimento della capitale. (*Corr. Italiano*).

Sappiamo che il Governo della difesa nazionale ha incaricato di una missione speciale presso il Governo italiano il signor Stefano Arago, già sindaco della città di Parigi. Egli si trattenne un giorno a Nizza per informarsi esattamente sulle condizioni dello spirito pubblico di quella città. (*Diritto*).

La Commissione internazionale incaricata di rivedere il trattato di navigazione sul Danubio, avrebbe deliberato di ... il diritto di navigazione pei bastimenti inferiori a 300 tonnellate e di elevarlo per i vapori.

Assicurano alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che un esattore, o ricevitore che voglia dirsi, d'una provincia napolitana, trovato in *deficit* per lire 97,327 e cent. 50, sia stato per tutta pena sospeso dall'impiego. Questa è proprio di nuovo conio!

UN TOZZO DI PANE.

Il corrispondente del *Daily News* scriveva da Parigi in data del 20:

« Ciò che pesa più duramente sui Parigini in questi giorni, si è la mancanza di pane.

« Lo spirito invaso da tristi notizie, il parigino si mette a tavola per divorare la sua microscopica razione di pan nero e cattivo. Quando io entrai presso il ristoratore per pranzare — trattasi del migliore *restaurant* che esista ora in Parigi — il cameriere recandomi l'abituale coperto, mi domandò: « Avete con voi il vostro pane? Noi non ne abbiamo punto: dacchè le razioni furono cotanto sottilizzate, noi siamo costretti a pregare tutti gli avventori di portarsi il pane con sè. » — Risposi: — « Ma io non ne ho del pane. Ignoravo d'essere a questa stretta: fate il possibile di provvedermene un pezzo per quest'oggi; domani me ne procurerò. »

« Il buon cameriere mi reca un piccolo tozzo di pane di pessimo aspetto, ch'io non avrei certo potuto ingoiare.

« La sola sua vista mi cagionò delle nausee; davvero mi sentii preso d'un odio capriccioso, ma mortale, per quell'orribile tozzo di pane. In prova della mia eterna inimicizia, lo deposi sull'angolo d'una tavola vicino alla mia, e mi contentai di guardarlo a rispettosa distanza. In quel momento, altri avventori vennero a sedersi intorno a me.

« Alla mia sinistra prese posto un capitano degli *éclaireurs* della Senna ed un colonnello dei mobili; alla destra, una dama vestita di nero, e dall'aria grave come una matrona romana, ma appartenente senza dubbio ad una classe per cui era celebre Parigi. In un batter di palpebra i miei vicini di destra e di sinistra ebbero divorato il loro pane, e cominciarono a guardare il mio con occhio invidioso.

« Il colonnello dei mobili — ch'io non aveva mai veduto prima — finì per dirmi: « Signore, avete voi l'intenzione di mangiare il vostro pane, o di portarvelo via? Se no, vi domanderei il permesso di prenderne un bocconcino. » — « Pigliatelo tutto, colonnello, risposi; io non ne ho punto voglia. » Egli ne prese la metà, che divise col suo compagno il capitano. In seguito a ciò, la gentile matrona si fa innanzi dicendo: « Mi si permetterebbe di prenderne l'altra metà? »

« Questo incidente d'un ributtante pezzo di pane che un uomo stomacato non può ingoiare, e che due soldati ed una donna del *demi-monde* si dividono con tanta avidità, gli è certo ben futile; ma ci caratterizza la situazione attuale in un modo veramente singolare. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che il Gabinetto sarebbe deciso, anzichè dichiararsi vinto sull'articolo 7, sciogliere la Camera, fare il trasporto a Roma, e di là poi convocare i Comizi elettorali.

I fondi per eseguire il trasporto, e le facoltà di fare tutte le operazioni necessarie al trasporto stesso, furono al Governo concessi, epperò anche colle Camere sciolte potrebbe legalmente il Ministero trasferire la sede del Governo da Firenze a Roma, salvo poi a provvedere dalla nuova capitale alle guarentigie da accordarsi al pontefice.

I bilanci di seconda previsione pel 1871 di tutti i Ministeri sono stati trasmessi al ministro delle finanze, il quale in breve li presenterà alla Camera. Pare che il disavanzo dell'esercizio in corso debba oscillare fra 150 e 180 milioni.

Fra i cespiti d'entrata sarebbero in diminuzione il lotto e i sali e tabacchi.

Il *Tempo* di Roma reca che al convento di S. Sabina fu fatta una perquisizione nella cella di certo Padre V., e che questa ebbe buon esito, perchè vi si sarebbero trovate carte riguardanti i clandestini arruolamenti.

Un giornale tedesco ha ricevuto da Firenze il seguente telegramma:

« Fra questo Gabinetto e quello di Pietroburgo regna una grande intimità. L'Italia appoggerebbe la Russia nella questione del Mar Nero, e questa l'Italia nella questione romana. »

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« Il governo pare risoluto di spedire nelle acque di Tunisi una squadriglia con cinque o sei mila uomini di truppa da sbarco.

« Ma lo stato della nostra marineria da guerra, è sì florido che ci vorranno ancora una decina di giorni prima che codesta modesta squadra sia in ordine. »

Oggi abbiamo ricevuto il primo numero della *Voce di Nizza*, giornale succeduto al *Diritto* di quella medesima città, che venne dalle autorità francesi soppresso.

Da questo foglio apprendiamo che la lotta dei soldati col popolo non fu così grave come dapprima si era annunziato. Non si parla di morti, ma soltanto di feriti. L'esasperazione del popolo però sembra che sia grande. Furono fatti parecchi arresti fra i quali l'avv. Verola, il signor Piccon, figlio di colui che riuscì eletto deputato, il signor Bres, una signora, un sacerdote, ed il gerente del giornale medesimo.

Il signor Dufraisse, prefetto, stato assediato dal popolo, appena fu libero per l'intervento dei gendarmi e dei marinai, partì per Bordeaux; ma la *Voce di Nizza* la qualifica una vera fuga. Il Dufraisse ... che ottocento voti circa nella città di Nizza; egli però ... quelli delle altre città del dipartimento e della campagna, è riuscito ad essere nominato alla costituente, l'ultimo della lista.

Il risultato della votazione generale, secondo sempre la *Voce di Nizza*, sarebbe il seguente:

Garibaldi 20,314 — Bergondi 15,971 — Piccon 13,253 — Borriglione 12,097 — Dufraisse 11,056.

COSE DI FRANCIA.

Napoleone, nel suo proclama ai Francesi, dice esser giunto il momento di *domandare conto del sangue sparso senza necessità*. A chi, di grazia, l'uomo di Sedan intende domandare questo conto? Forse a quei generosi che con inauditi sacrifizi sostennero l'onore nazionale? Oppure a se stesso che con un pretesto da *Secchia rapita* promosse la disastrosissima guerra?

Non sappiamo se molti ancora siano in Francia i fau-

tori del Bonapartismo; ma fermamente crediamo che questo proclama di Wilhelmshoe non sia punto destinato ad accrescerne il numero.

L'esito complessivo delle elezioni si va sempre più disegnando con colori di pace: tre cose si ebbero a constatare in questa difficilissima operazione: la calma perfetta che dovunque ha presieduto all'espressione del voto nazionale: la sollecitudine degli elettori nel far uso del loro diritto, malgrado le molte difficoltà materiali che ad ogni passo dovettero incontrare; e finalmente il movimento d'opinione assai caratterizzato che quasi dovunque si manifestò contro la pressione demagogica.

Sebbene l'apertura dell'assemblea di Bordeaux sia stata stipulata per il 12, tuttavia fino al 14 non si può calcolare che la rappresentanza sia in numero.

Le deliberazioni non comincieranno dunque prima del 15 febbraio.

È probabile che, per lasciar campo alle discussioni, l'armistizio sia prolungato.

Prima deliberazione non sarà la verifica dei poteri, ma l'elezione di un Ministero.

Il generale Faidherbe è ammalato e non potrà recarsi a Parigi.

Il Governo di Parigi ha mandato ai generali Chanzy e Faidherbe, come pure al comandante dell'armata dell'Est, l'ordine di spedire a Bordeaux un ufficiale competente per spiegare davanti all'Assemblea nazionale le condizioni precise delle diverse armate. Il generale Farré, appartenente all'armata di Faidherbe, è diggià arrivato a Bordeaux.

Il generale von Goeben avea domandato per questo ufficiale un salvocondotto, Bismark rispose che non poteva rilasciare salvocondotti tranne che per Parigi, la popolazione di Bordeaux non avendo riconosciuto il Governo di Parigi.

Non è cosa molto facile uscire da Parigi in questi momenti, dice la *Liberté*; fino ad Orleans bisogna presentare e far vidimare tre volte il proprio passaporto. I Prussiani si mostrano molto sospettosi, e visitano tutto e tutti. Lo stesso giornale annunzia che i dintorni di Parigi sono infetti dalla malaria, a cagione dei molti cadaveri di cavalli rimasti insepolti ne' luoghi ove successero dei combattimenti.

Il generale Le Flô è giunto a Bordeaux ed assunse la firma del Ministero della guerra, di cui teneva l'*interim* Emanuel Arago.

Il generale Garibaldi ha spedito al Ministero di Bordeaux più di sessanta proposte per la Legion d'Onore. Si notò con sorpresa, dice la *France*, che il generale credette accordare questo alto distintivo soltanto ad Italiani; appena due o tre croci furono da lui domandate per francesi.

Per pagar la taglia di 200 milioni imposta dai Tedeschi colla convenzione dell'armistizio, la casa Rothschild emette a Londra un imprestito di 250 milioni a nome della Città di Parigi, in obbligazioni 6 p. 0/0 a 85,50 con ammortamento al pari in 5 anni, ciò che vuol dire con un interesse di circa 9 p. 0/0.

IL GENERALE DUCROT.

Appena aperte a Versailles le trattative con Bismark, il cancelliere tedesco reclamò come suo prigioniero di guerra mancante all'onore il generale Ducrot.

Di qui nacque una specie di questione personale, cui i signori Bismark e Moltke annettevano tanta importanza, che avrebbero perfino dichiarato non voler procedere più avanti nelle trattative per l'armistizio, se il generale Ducrot non veniva consegnato ai Prussiani.

Il gen. Vinoy avrebbe in una lettera fatto conoscere questa situazione e queste pretese al suo compagno d'armi Ducrot, dichiarandogli in pari tempo che assolutamente ei non lo avrebbe consegnato fino a che sarebbe rimasto al comando superiore.

Il generale Ducrot non tardò a rispondere, che una questione di personalità non doveva per nulla creare ostacoli ad una soluzione reclamata dagli interessi generali.

E tosto, abbandonando il suo comando, si ritirò nella propria casa, via Abbatucci, n. 14, depose l'uniforme, ed attorniato da' suoi quattro aiutanti di campo, aspettò tranquillamente che venissero a prenderlo per condurlo a Versailles.

Ma, per quanto sembra, egli aspetta ancora adesso. Dicesi che un tribunale internazionale sarà chiamato a pronunziarsi intorno alla quistione sollevatasi dalla evasione di questo generale. Un tale giudizio però non avrà luogo che dopo la formazione dell'Assemblea nazionale.

CRONACA NERA.

Incominciamo male! La cronaca è più nera del solito a causa della festa.

— P. Giacomo, d'anni 21, serragliere, aveva litigato poco prima con tre sconosciuti, forse per questione di donne, e si trovava ieri sera verso le 8 sul corso Valdocco in compagnia d'una giovane donna che se la discorreva tranquillamente.

In un momento gli si fanno addosso alcuni sconosciuti; egli sorpreso fugge, ma raggiunto da uno di essi in prossimità dello Spedale di S. Luigi, riceve un tremendo colpo di coltello, che lo stende al suolo cadavere.

— Un altro sconosciuto stamane verso le 2 1/2, facendola da ubbriaco, sotto i portici di Po, feriva di coltello gravemente ai fianchi M. Pietro, d'anni 19, verniciatore, e P. Eugenio, di 22, calzolaio, che uscivano dalla corte del Sussambrino. Gl'infelici giovani furono trasportati poco dopo all'Ospedale di S. Giovanni.

— Ed in Dora Grossa accadeva un'altra baruffa fra alcuni giovinastri, ma un furiere del 60° certo Stella intromessosi fra i litiganti ne afferrava appunto uno, certo B. che imbrandiva un coltello di smisurata lunghezza, e così gli impediva di fare altre vittime.

— Certo P. Leopoldo, d'anni 38, scritturale, ieri sera montato sul penultimo convoglio, che parte da Venaria Reale per Torino, ubbriaco in tutte le regole, metteva in rivolta un intiero scompartimento, ferendo padre e figlio B. e ribellandosi anche ai guarda-convogli, finchè non giunsero due guardie di P. S. che lo misero in arresto, facendogli così passare i fumi del vino.

— Ieri gli arrestati furono 10 fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 11 *febbraio*.

A Laval fu eletta la lista dell'unione liberale con Vanguyon, Viller, Lechatelain, ecc. Nelle Ardennes, eletti Chanzy, Phillippoteaux, Mortines, Bethune. In Algeri, eletti Gambetta e Garibaldi. A Costantina, eletta la lista repubblicana.

Il generale Chanzy telegrafa da Laval:

« Lasciai Parigi iermattina. Regnavi la maggior calma. I risultati delle elezioni non sono ancora conosciuti. Fra i deputati eletti trovansi parecchi prigionieri. »

Bordeaux, 11 *febbraio*.

Alle 5 pom. restavano ancora da conoscersi i risultati delle elezioni di 27 dipartimenti, di cui 23 invasi dal nemico. L'elezione di alcune notabilità in parecchi dipartimenti renderà necessarie da 30 a 40 rielezioni. Fino a questo momento Thiers è diggià eletto in 18 dipartimenti, Trochu in 7, Changarnier in 4, Gambetta a Marsiglia, Algeri e Orano, Giulio Favre nei dipartimenti del Rodano ed Ain. A Tolosa eletti sei legittimisti, due orleanisti e due repubblicani.

Bruxelles, 12 *febbraio*.

La *Corrispondenza Havas* da Parigi, 7, assicura che si fanno pratiche attive presso Bismark per ottenere che i soldati prigionieri in Parigi possano essere diretti verso alcuni punti della Francia in attesa della decisione dell'Assemblea nazionale.

Il *Club* delle *Follie Bergères* protestò contro la distruzione delle fortificazioni delle ferrovie che formavano la seconda cinta.

Bordeaux, 12 *febbraio*.

Nel Rodano fu eletta la lista conciliatrice. Nel Finistère eletti Thiers, Leflô, ecc. A Limoges maggioranza per la lista liberale indipendente. A Caen passò la lista liberale parlamentare. All'Hâvre fu data maggioranza alla lista di Thiers, Pouyer-Quertier. Nella Saonna e Loira eletti alcuni repubblicani ed alcuni conservatori liberali. A Moulins eletta la lista conservatrice.

Avvenne a Dunkerque l'esplosione della fabbrica delle cartuccie. Molte vittime.

Aden, 12 *febbraio*.

È arrivato iersera il piroscafo italiano *Arabia* in giorni 5 1/2 da Suez diretto a Bombay.

Bordeaux, 12 *febbraio*.

I repubblicani eletti a grande maggioranza nella città di Lilla; nelle campagne eletti tutti i conservatori. A Rodez eletta la lista clericale.

Il generale Leflô che giunse a Bordeaux prese la direzione del ministero della guerra. Lionville fu nominato direttore generale del ministero dell'interno in luogo di Laurier, dimissionario.

Ad Amiens eletta la fusione. Nell'Aisne eletta la lista conciliatrice. A Nimes eletti alcuni legittimisti ed alcuni repubblicani. Nell'Alto Reno eletti Keller, Denfert, Grosjean, Tachard, Chauffour, Gambetta, ecc.

A Mans eletti Favre, Ventillard, Grassellin, ecc. A Valenza eletti tre della lista di conciliazione e tre repubblicani. Nel Jura eletta la lista repubblicana conciliatrice. Nella Mosa eletta la lista conciliatrice, Bompart, Benoist, ecc. Nella Seine e Marne eletti Choiseul, Lafayette, ecc. Nella Seine e Oise eletti St-Hilaire, Lefèvre, ecc. Nell'Oise eletti Leroux, il duca d'Aumale, ecc.

Hassi da Parigi che il risultato delle elezioni è ancora sconosciuto.

Favre è giunto a Bordeaux.

Hassi dall'Havre che nell'Eure i prussiani continuano fare requisizioni.

FATTI DIVERSI

Un episodio della guerra franco-prussiana. — In un combattimento impegnatosi ultimamente presso Ham, un soldato francese venne ferito da una palla nel petto e restò sul terreno sei ore dopo la zuffa. Egli non aveva perduto la cognizione, ma il sangue che andava perdendo in abbondanza gli faceva mancare gradatamente le forze. Altri non si vedeva accanto che morti, e suo solo compagno vivente era un piccolo cane inglese che gli gironzolava incessantemente attorno, tenendo il kepy del suo padrone in bocca.

Ad un tratto il cane s'allontana velocemente con sommo stupore del soldato ferito, il quale si crede già abbandonato dal suo unico amico. La notte intanto diviene più buia, il freddo si fa vivo ed il povero ferito non ha più la forza di portare la mano alla ferita che lo faceva soffrire immensamente. Alla fine le sue membra si intirizziscono e sentendosi venir meno, perde ogni speranza e si raccomanda a Dio.

Ma ecco, che mentre stava per isvenire, gli ferisce l'orecchio il noto guaito del cane fedele, ed in pari tempo sentesi leccare il volto, ed i suoi occhi sono colpiti dal chiarore d'una lanterna. Il cane aveva percorso parecchie miglia prima di giungere ad una osteria che incontrò sulla strada. Tutto il giorno erasi fatto udire il cannone; e gli avventori dell'albergo, vedendo un kepy in bocca del cane, ed osservando le incessanti mosse del piccolo animale, si decisero a seguirlo.

Ed ei li condusse difilato sul luogo ove era caduto il suo padrone.

Appena arrivati quegli insperati soccorsi, il ferito svenne; ma fu salvato. Il cane pure era stato leggermente ferito da una palla nella stessa battaglia, e restò zoppo. Il soldato aveva avuto questo cane in dono da un marinaio inglese a Dunkerque e gl'impose il nome di « *Beel* ».

CURSIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 9 *febbraio*. — Le ferrovie avendo ripreso il loro regolare servizio, si ebbe un vero movimento d'affari con aumento nei prezzi.

Si spedirono in giornata per Parigi circa 70,000 ettolitri di grano; fra questi 18,000 ettolitri Polonia 123/123 da fr. 39 a 40 per 160 litri.

Si spedirono pure 12,000 balle farina C. O. S. a 100 fr. per 250 kilo.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 8 febbraio 1871.

860 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 25 34
50 »	Segala	id.	» 16 47
15 »	Avena	id.	» 10 40
140 »	Meliga	id.	» 18 —
6 »	Miglio	id.	» 10 40
10 »	Riso	id.	» 27 03
15 »	Fagiuoli com.	id.	» 18 25
50 »	Castagne secc.	id.	» 15 47
l'ettolitro.			
47	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 7 60
224	Idem 2ª qual.	id.	» 6 50
34	Vitelli 1ª qual.	id.	» 8 60
285	Idem 2ª idem	id.	» 7 —
55	Giovenche	id.	» 6 50
68	Maiali	id.	» 11 25
200	Maiali da latte da lire 5 a 50 caduno.		
2000 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 6 50
65 »	Id. lav. detta rista	id.	» 15 —
800 »	Cerdame	id.	» 8 25
600 »	Olio d'oliva	id.	» 17 —

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

8 *febbraio*. — Il mercato in questa ottava fu animato con tendenza al rialzo in tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro		da L. 25 16	a 26 09	
Segala	id.	da » 16 97	a 16 92	
Avena	id.	da » 9 83	a 9 98	
Riso	id.	da » 24 94	a 23 85	
Meliga	id.	da » 13 01	a 13 88	
Fieno	per quint.	L. 10 50		
Paglia	id.	» 7 50		
16 Buoi		da L. 220	a 500	caduno.
4 Idem		da » —	a 360	id.
10 Vitelli		da » 25	a 55	id.
6 Idem		da » —	a 120	id.
18 Moggie		da » 60	a 220	caduna.
20 Maiali		da » 18	a 40	id.

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d' introduzione in città nel giorno 7 febbraio 1871.

Ogni 100 chilogr.		Minimo		Massimo
Canapa morelli sceltiss.	L.	98 71	a	102 24
» 1ª qualità	»	91 19	a	95 88
» 2ª qualità	»	85 66	a	90 20
» 3ª qualità	»	80 13	a	84 28
Stoppa da grammola	»	52 50	a	55 26
All' ettolitro				
Frumento tenero	»	24 19	a	24 82
» duro	»	25 14	a	25 78
Grano turco	»	15 27	a	15 91
Ogni 100 chilogr.				
Fagiuoli	»	60 —	a	22 —
All'ettolitro				
Fava	»	21 —	a	21 64
Favino	»	21 64	a	22 28
Ceci	»	19 78	a	20 37
Marzola	»	15 50	a	16 —
Avena	»	10 16	a	10 69
Ogni 100 chilogr.				
Orzo da Birra	»	19 —	a	20 —
Seme di trifoglio	»	136 —	a	142 —
» di erba medica	»	138 —	a	145 —
Risone buono	»	19 —	a	20 —
Riso bianco nostrano	»	42 —	a	52 —
» » bertone	»	41 —	a	51 —
Fieno	»	17 —	a	18 —
Paglia	»	5 —	a	6 38

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 8 febbraio.

	all'ettolitro min.		magg.
Frumento	L. 23 80	a	25 15
Granoturco	» 13 70	a	14 70
Segala nuova	» 15 05	a	16 10
Riso nostr. (dazio escluso)	» 22 95	a	26 70
Riso pugl. (idem)	» 20 10	a	23 80
Avena (idem)	» 9 15	a	9 75

BOLLETTINO SERICO.

Tutte le speranze del commercio sono attualmente rivolte alla pace che riuscendo, recherà senza dubbio un miglioramento negli affari.

Il listino della nostra Borsa segna nella settimana una discreta correntezza d'affari ai seguenti prezzi: greggia 9/11 L. 78; organzini 22/24 Piem. a L. 109 e 23/25 e 22/24 da L. 95 a 96 25; di altre provincie 22/24 a L. 83 50 e 19/21 a L. 93; trame a tre fili 30/32 L. 95.

I cartoni Giapponesi sono ancora negletti tenendosi i compratori sulle riserve, sia per le vicende politiche finora troppo incerte, e sia per il desiderio che i prezzi abbiano a diminuire coll'avvicinarsi della primavera.

A Milano invece gli affari camminarono con poca facilità nell'ottava e non con quella prontezza che sarebbesi potuto aspettare in seguito alla cessazione delle ostilità in Francia.

Non si verificò nessun favore nei prezzi sui corsi antecedenti, anzi nelle transazioni seriche si presentarono non poche difficoltà a definire i contratti.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggia	balle	185
Lavorata	»	307

Totale balle 492 del peso complessivo di chilogr. 42,100 contro balle 685 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso chilogr. 52,995. Differenza in meno chil. 10,895.

A Lione, stante le elezioni per la costituente, poco si badò al mercato. Gli affari, benchè stentati dalle incertezze, crebbero in confronto alle precedenti ottave. Tuttavia le speranze di pace hanno cominciato a migliorare la tendenza della piazza.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 177 balle organzini, 102 trame, 52 greggie, 80 pesate, del peso complessivo di chilogr. 31,811, contro 26,008 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 221 balle di seta europee e 190 balle di asiatiche.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 14 gennaio 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	136,756,826 07
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	16,271,020 33
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	49,450,250 »
Portafoglio	»	218,228,213 56
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	43,930,005 90
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 28 giugno 1866)	»	92,214,920 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. (id. 21 id.)	»	50,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto partecipaz. della Banca all'anticipazione di 60 milioni	»	25,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,237 »
Immobili	»	7,062,472 58
Effetti all'incasso in conto corrente	»	477,632 40
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	1,350 »
Debitori diversi	»	15,010,861 17
Spese diverse	»	1,437,895 47
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	432,022 80
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	»	255,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	»	1,075,230 »
Id. in cassa	»	25,375,620 »
Depositi volontari liberi	»	146,565,901 38
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,037,486 59
	L.	1,586,489,949 01

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	754,514,346 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	49,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	» »
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	7,806,209 59
Id. (non disponibile) id.	»	34,379,064 18
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,784,546 31
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	20,831,481 39
Dividendi a pagarsi	»	125,566 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	101,970 29
Creditori diversi	»	13,713,530 90
Risconto del semestre precedente	»	1,013,937 67
Benefizi del semestre id.	»	429,684 41
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	»	282,948,850 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	173,573,387 77
Tesoro conto fondi pel Debito Pubblico in oro	»	85,442,038 »
Id. id. in biglietti	»	53,000,000 »
Utili netti del secondo semestre 1870	»	7,381,055 45
	L.	1,586,489,949 01

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*diminuz.*	L.	9,455,087 90
Portafoglio	*id.*	»	2,736,160 58
Anticipazioni	*id.*	»	1,457,927 24
Depositi	*aumento*	»	3,562,180 »
Biglietti in circol.	*id.*	»	8,193,878 »
Conti corr. dispon.	*diminuz.*	»	475,659 55
Id. non dispon.	*aumento*	»	1,162,015 77
Biglietti all'ordine	*diminuz.*	»	5,788,706 50
Benefizi	*aumento*	»	161,779 47

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

13 febbraio 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 95 85 95 97 1/2 (57 90) 57 95 97 1/2 97 1/2 (57 95), fin liq. 58 58 58 05 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 92 1/2.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 453.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2362 2365 2360.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 403 25 403 25 25 406.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 02 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 13 febbraio.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La discussione legislativa circa le garanzie da accordarsi al Papa si arruffa per bene, ed il Ministero Italiano si trova fra Scilla e Cariddi: difficilmente potrà navigare a salvamento se la bufera continua ad imperversare.

Frattanto lo spoglio delle elezioni francesi continua a dare la maggioranza al partito della pace. Si prevede che facilmente i radicali saranno battuti. Che cosa sarà per dir o fare il loro capo il fiero Gambetta?

In queste stato di cose la Borsa trovasi in balìa d'una mediocre incertezza che non anima certamente gli affari, per cui le differenze di prezzo da un giorno all'altro sono quasi insignificanti. Diffatti i prezzi dell'odierno nostro mercato si raggirarono per la

Rendita cont. 57 90 a 57 95.
Idem fine mese 58 a 57 95.
Prestito Nazionale 82 65 a 82 75.
Obbl. Ecclesiastiche a 79 a 79 10.

Più ferme le az. Banca a seguito della sentenza che permette a questo Stabilimento l'alienazione delle 20,000 azioni ancora da emettere, di cui sole 5,000 sono riservate ai Romani.

Banca nazionale da 2360 a 2365
Meridionali da 331 a 330.
Tabacchi da 681 a 680.
Banco Sconto da 174 10 a 173 90.
Obb. Cavour da 345 a 344 75.
Obb. S. Paolo da 409 a 408 50.
Obbl. Meridionali da 178 50 a 179.
I Buoni Meridionali a 435 a 434.
Oro 21 02 a 21 03

Vienna, 11. Mobiliare 250 90. — Lombarde 181. — Austriache 375. — Banca nazionale 724. — Napoleoni d'oro 9 96 1/2. — Cambio su Londra 124 35. — Rendita austriaca 57 90.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Scribe ore (8) — La drammatica compagnia francese di Eugenio Meynadier rappresenta: *La belle Hélène.* (Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Nazionale (ore 8) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Ogni disuguaglianza amore agguaglia* — *La legge del cuore.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Un bel tirimbalin.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone lane e soci rappresenta: *Cheur d'or.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione al bravo clown buffo **PINTA** che si presenterà con un **Orang-Outang** da lui ammaestrato.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il pizcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte e seralmente, con gas, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere. Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

---

630 **SMARRIMENTO di effetto cambiario.**

La ditta Ronco e Charbonier denuncia lo smarrimento d'un effetto cambiario per L. 2348 in data 31 dicembre 1870 (N. 1059), tratto a di lei favore da Gioanni Scarlatta, con avallo della ditta Stefano Mantellero e figli, pagabile il 22 aprile prossimo.

Quell'effetto essendo stato surrogato da un altro di eguale scadenza e valore, diffida che dovrà il medesimo ritenersi per annullato e sarà considerato come non esistente.

DA AFFITTARE

pel primo aprile p. v.

grandioso alloggio di 6 camere al piano nobile della casa num. 19, piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), con ampli balconi prospicienti la Piazza ed il Viale. 631

Incanto Volontario

di **mobili** del cav. RIONO, via Principe Tommaso, N. 14, piano 2°, giovedì, 16 corrente, alle ore consuete, a pronti contanti.

558 Mosca est. giur.

PER CONSERVARE SANI

I DENTI

e le gengive

basta pulirli giornalmente coll'acqua Anaterina per la bocca **del Dott. J. G. Popp** pratico dentista di Vienna *Città Bognergasse, 2.*

Quest'acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alla carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. **4** e **2 50.**

Si trova presso i depositi: *Milano*, Agenzia **Manzoni**, via Sala, 10. *Torino*, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Aosta*, fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Brizza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 146

Un giovane di 2ª categoria della classe **1849** pagherebbe **lire mille** a colui che volesse **surrogarlo** nel servizio militare; qualora detta classe non fosse chiamata il surrogante riceverà ugualmente detta somma.

Scrivere franco al sig. **Giacomo Arneudo.** libraio, via del Gallo, num. 2, Torino. 563

Da affittare pel 1° aprile

Appartamento di 11 camere al piano nobile. — Via Piana, num. 7, presso il teatro Gerbino. 574

Da affittare pel 1° aprile

ALLOGGIO al 1° piano di 22 camere, con o senza scuderia e rimessa, via d'Angennes, N. 19; dirigersi al portinaio. 237

AVVISO

Da rimettere il negozio di vendita di vino all'ingrosso ed al minuto, già esercito in via Doragrossa, N. 57, dall'or caduto in fallimento, Riccardo Domenico, in un con parecchi vasi vinari vuoti e bottiglie di vini d'ogni qualità.

Per le trattative rivolgersi al procuratore capo Carlo Felice Lasagna, via San Francesco d'Assisi, N. 7, Torino. 612

Società Bacologica TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

DEPOSITO TURACCIOLI

Spagna e Nazionali

da **Rappelli Giuseppe**, negoziante, Piazza Palazzo di Città, Torino. 283

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, granite lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° marzo prossimo

avrà luogo la 9ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **50,000** lire, uno di **10,000,** uno di **5,000,** tre di **2000,** cinque da **1000** lire in oro, e varii altri inferiori. Oltre ai premii, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta, **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Maggio, 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre e 1° Gennaio di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 544

ARGENTERIA CRISTOFLE

M. BACHI

Piazza Castello, num. 23, Torino.

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

12 Cucchiai e 12 forchette	L. 48
12 Coltelli col manico Cristofle	» 24
12 Cucchiarini per caffè	» 18
Cucchiarone per zuppa	» 9
Cucchiaio per salsa	» 7
Trinciante e Forchettone	» 9

Vendita con garanzia in iscritto; si spediscono contro vaglia postale. 511

---

561 NOTIFICANZA

Il cancelliere della pretura di Rivoli fa noto essersi con decreto dello stesso ufficio 26 gennaio 1871, dichiarata giacente la eredità di Capello Michele fu Giovanni Battista di Rivoli, alla quale fu nominato curatore il notaio Antonio Bertolero.

Rivoli, 9 febbraio 1871.

Il cancelliere Morando.

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

(via Carlo Alberto, N. 34, Torino)

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in moltiplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bambini gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto o degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nella tosse, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale o burro a piacimento; riesce meglio col latte e nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L. 4 25
» » » 300 »	» 2 40
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO	
Scatola per 30 tazze	L. 4 25
» 15 »	» 2 40
Tavolette per 15 tazze	» 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutricante;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benitez e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 385?

LABORATORIO D'ASSAGGI

Via Bogino, 4, nella corte a destra.

Si comprano verghe e materiali d'oro e d'argento e

MONETE

fuori corso estere e nazionali.

NOTICANZA DI SENTENZA

Con atto 8 corrente febbraio di Giacomo Fiorio usciere presso il tribunale civile di Torino, specialmente delegato, sull'instanza di Carlo Antonio Brocchi, anche come amministratore dell'eredità del commendatore Giuseppe Brocchi, unitamente ai suoi figli, residenti tutti in Torino, ove elessero domicilio presso il loro procuratore causidico capo Giorgio Cerutti, via Barbaroux, N. 18, veniva intimata, a senso dello art. 142 del cod. di proc. civ., ed in forma degli stranieri, ai comuni di Montagnola e di Gentilino (Canton Ticino), non che al Domenico Gatti domiciliato in Gentilino, la sentenza contumaciale profferta dal preladato tribunale il 21 scorso gennaio, debitamente registrata, con quale sentenza si dichiarò doversi dedurre dalla somma di L. 6000, ammontare del legato fatto dal fu commendatore Giuseppe Brocchi, le varie somme già state a tal titolo pagate, e rilevanti in complesso a L. 4000.

E non spettare ai comuni di Montagnola e Gentilino altro maggior diritto sulla successione medesima, e per quanto possa riflettere le spese di costruzione relative alla cappella mortuaria, che la residua somma di L. 2000 pagabili in Torino, luogo dell'apertasi successione, ed in moneta avente corso legale.

Il tutto sotto deduzione dell'importare della tassa di successione pagata all'erario italiano sul legato predetto, ed accertata nella somma di L. 660, e di quell'altra che gli stessi eredi Brocchi dovessero pagare in Svizzera, sia sulle dette L. 6000, sia per il fondo coltivo denominato Sacca, e da aver luogo detti residui pagamenti in proporzione dell'ulteriore avanzamento dei lavori nella chiesta conformità.

Spese a carico delli stessi Comuni, tranne quelle riflettenti la contumacia del pure convenuto Gatti, a costui carico particolare, da tassarsi a norma di legge.

Torino, 8 febbraio 1871.

569 Giorgio Cerutti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Francesco Bertorelli sull'instanza di Margherita Serra, con suo atto, in data d'oggi, notificò a Domenico Bonardo di domicilio, di mora e residenza ignoti, copia della sentenza del tribunale civile di Pinerolo del 31 gennaio ultimo scorso; colla quale in contumacia di questo ultimo venne concessa alla prima, sua moglie, la giudiziale autorizzazione per accertare, liquidare e conseguire la quota d'eredità dovutale sulla successione del padre Giacomo Serra.

Pinerolo, 9 febbraio 1871.

582 Caus. Lamarchia.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel giudicio di divisione promosso dal sacerdote D. Lorenzo Ghivarello, residente in questa città, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 24 gennaio 1866, contro la Margarita Chiara, vedova di Giovanni Papurello, e li ivi nominati fratelli e sorelle Papurello fu Giovanni, fra cui il Domenico, residente in Alessandria d'Egitto, il tribunale civile di Torino, con sua sentenza 10 scorso gennaio, registrata a debito li 24 stesso mese, n. 2090, lib. 6, col diritto di L. 3 60:

Dichiarò ferma la contumacia delli Antonio, Domenico e Margherita Chiara, madre e figli Papurello.

Omologa il verbale di chiusura di operazioni di divisione, redatto il 6 dicembre 1870 dal notaio delegato Giacinto Teppa, ed approva in pari tempo il progetto di divisione 28 agosto 1870 del geometra Giuseppe Massa, cui il detto verbale si riferisce, attribuendo in conformità di detti atti a ciascuno dei condividenti le quote rispettivamente assegnate e prescelte.

Spese del giudicio, in quanto già non siasi provvisto colla sentenza 18 febbraio 1870 di questo tribunale, a carico comune dei condividendi, meno quelle della contumacia che nel rapporti tra il D. Ghivarello e li contumaci, si dichiarano a carico di quasti ultimi.

Deputa pella notificazione della presente ai contumaci l'usciere presso questo tribunale Benzi Bernardo.

Questa inserzione è fatta in obbedienza al prescritto dagli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile per quanto concerne il Domenico Papurello, residente in Alessandria d'Egitto.

Torino, 8 febbraio 1871.

559 G. Gandiglio p. c.

---

599 NOTIFICANZA

Sull'instanza del sottoscritto, il quale elegge domicilio nel suo studio, Piazza Savoia, N. 6, con atto dell'usciere Gardois delli 10 corrente febbraio, debitamente registrato, venne pignorata a mani del sig. Giovanni Battista Berra ogni somma di cui possa essere debitore verso la sig. Anna Gattinara, vedova Ferrazzini, e contemporaneamente vennero li medesimi citati a comparire avanti la regia pretura, sezione Moncenisio, il giorno 18 corrente febbraio, per la dichiarazione di cui all'art. 618 del codice di procedura civile.

Questa pubblicazione vien fatta, quanto alla vedova Ferrazzini di domicilio, residenza e dimora ignoti, giusta il prescritto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 10 febbraio 1871.

Gandiglio p. c.

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495



Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50, id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro:** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

18

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 8.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

487

DA VENDERE

NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, da *tarauder*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; lime, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Demattels, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis*. 409

Torino, Tip. C. Favale e Comp.